

Eutanasia, anatema del Papa

Governo, scontro sulle coppie di fatto. Prodi: faremo la cosa giusta
Il medico di Welby si oppone: «Non staccate la spina». Il giudice prende tempo per il verdetto

“L'eutanasia è un attentato alla pace”

Benedetto XVI: scempio del diritto alla vita, no alle morti silenziose per fame e aborto

MARCO TOSATTI
CITTÀ DEL VATICANO

Difesa della vita umana dall'inizio alla fine, e una forte denuncia: «Per quanto riguarda il diritto alla vita, è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società». Benedetto XVI promulga il suo messaggio per la Giornata mondiale della Pace toccando una gamma molto ampia di argomenti, dalla bioetica alla corsa al nucleare, dalle discriminazioni contro la donna alla libertà religiosa e alle persecuzioni contro i cristiani. Un affresco sui mali del mondo, e sulla speranza che si possa instaurare un dialogo fra le religioni e con i non credenti su un criterio: «Il rispetto della "grammatica" scritta nel cuore dell'uomo dal divino suo Creatore». Le norme del diritto naturale «non vanno considerate come direttive che si impongono dall'esterno, quasi coartando la libertà dell'uomo». Il riconoscimento e il rispetto della legge naturale «costituiscono anche oggi la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti».

La pace ha bisogno «che si stabilisca un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è», afferma Benedetto XVI, e il rispetto della dignità di ogni essere umano ha

come conseguenza «che della persona non si possa disporre a piacimento». È il nucleo duro del magistero di papa Ratzinger, che elenca poi i diversi tipi di «scempio»: conflitti armati, terrorismo, svariate forme di violenza, e poi le «morti silenziose» provocate «dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia». Tutto ciò costituisce «un attentato alla pace»; anche aborto e sperimentazione sugli embrioni, perché sono «la diretta negazione dell'accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace». La vita va difesa «fin dal suo concepimento e fino al suo termine naturale».

Un capitolo ampio il Papa lo dedica alla libertà religiosa; «parlando in particolare dei cristiani, debbo rilevare con dolore che essi non soltanto sono a volte impediti; in alcuni Stati vengono addirittura perseguitati, ed anche di recente si sono dovuti registrare tragici episodi di efferata violenza». Anche la «non sufficiente considerazione per la condizione femminile» è un elemento di instabilità nell'assetto sociale. Il Pontefice denuncia «lo sfruttamento di donne trattate come oggetti», e le visioni antropologiche «persistenti in alcune culture, che riservano alla donna una collocazione ancora fortemente sottomessa all'arbitrio del-

l'uomo». E lamenta lo «sfruttamento e la cattiveria di adulti senza scrupoli verso i bambini innocenti».

Un approccio nuovo viene dall'attenzione dedicata all'ecologia, sia quella naturale che quella umana. «L'esperienza dimostra che ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana», scrive Benedetto XVI, che affronta il tema dei rifornimenti energetici. In alcune regioni del pianeta lo sviluppo «è pratica-

mente inceppato anche a motivo del rialzo dei prezzi dell'energia». «Quali ingiustizie e antagonismi provocherà la corsa alle fonti di energia? E come reagiranno gli esclusi?».

Benedetto XVI è preoccupato per la questione militare nucleare: «È in gioco il destino dell'intera famiglia umana». Bisogna cominciare a smantellare gli arsenali. È un tema «che suscita grande inquietudine», perché si percepisce un «diffuso clima di incertezza e di paura per una possibile catastrofe atomica. Ciò riporta gli animi indietro nel tempo, alle ansie logoranti del periodo della cosiddetta "guerra fredda"». Infine il Papa torna a ribadire: «Una guerra in nome di Dio non è mai accettabile», e «non si può ammettere che vengano coltivate concezioni antropologiche che rechino in se stesse il germe della contrapposizione e della violenza».